



• Fassina-Quagliariello Pasolini, politica vs. poteri bui a pag. 16 •

L'ANTICIPAZIONE Liberali e sinistra ricordano PPP

Pasolini, la luce della politica contro il buio dei nuovi poteri

Che ci fanno insieme, in un agile volume su Pier Paolo Pasolini, Stefano Fassina e Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella e Dacia Maraini, Ferdinando Adornato e Ascanio Celestini? Fresco di stampa, il profeta scandaloso (Rubbettino 2023), raccoglie interventi tenuti nel corso di due incontri organizzati dalla Fondazione Magna Carta nell'aprile 2022 e dal gruppo di Liberi e Uguali il 23 maggio, in occasione del centenario della nascita del poeta di Casarsa. Percorsi autonomi, ma che finiscono per incrociarsi sul terreno politico quando l'obiettivo diventa mostrare l'attualità del pensiero critico pasoliniano. Lo 'scandalo' d'aver anticipato le tendenze autodistruttive dell'Occidente: l'isolamento dell'individuo, la mercificazione dell'identità, la distruzione della tradizione, fino alla subordinazione stessa dell'umano alla logica desiderante tipica del tardo capitalismo. Pubblichiamo la presentazione del libro.

» **Stefano Fassina e Gaetano Quagliariello**

Sono state numerose le celebrazioni del centenario di Pasolini curate dai media di tutti gli orientamenti, da istituzioni culturali nazionali o locali e dalle amministrazioni delle città alle quali il poeta era più legato da biografie e produzione artistica (Bologna, Casarsa, Roma). [...] Sostanzialmente assenti invece le iniziative per ricordarlo da parte di soggetti direttamente politici o impegnati sul versante della cultura politica [...]. Eppure, Pier Paolo Pasolini è

stato un intellettuale disperatamente politico, in tutte le sue opere, non soltanto nei suoi interventi sui principali quotidiani e riviste italiane, a cominciare dal *Corriere della Sera* di Piero Ottone. Perché una fondazione di cultura politica di orientamento liberal-conservatore e un gruppo politico di sinistra, distanti in termini ideologici e di *policy*, sono andati in controtendenza e hanno intersecato i loro interessi nel ritorno a Pasolini? La ragione è duplice: da un lato, il comune assillo per l'emergenza antropologica denunciata profeticamente da Pasolini e, dall'altro, la condivisa passione per una politica non rassegnata all'amministrazione e alla sempre più effimera comunicazione. Se queste premesse

vanno considerate ampiamente condivise, è assolutamente evidente che la loro declinazione sia stata differente. Ma è proprio da questa diversità che nasce l'interesse per il confronto del quale questa pubblicazione è testimonianza. Ed ecco il nostro comune punto di partenza: la necessità di rivedere criticamente le categorie d'analisi novecentesche con la consapevolezza di essere ormai da tempo in una fase che ha portato la dimensione sociale, quella ambientale e, soprattutto, quella spirituale in contrasto con la centralità dell'umano così come l'abbiamo conosciuto per millenni. La guerra scatenata dalla Federazione Russa all'Ucraina rappresenta, purtroppo, in tal senso, soltanto l'ultima conferma particolarmente atroce di evidenza empirica. La nostra, insomma, è la stessa convinzione

che, con diversità semantiche d'accenti, è risultata centrale nella riflessione e nel messaggio dei tre ultimi pontefici: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e, da ultimo, è stata espressa con particolare efficacia da Papa Francesco ad Assisi, il 24 settembre scorso, nelle sue conclusioni dell'assemblea dedicata a *The Economy of Francesco*. Dimensione sociale, ambientale e spirituale, d'altro canto, sono intimamente connesse. Lo sono nella dottrina sociale della Chiesa, dove lo sviluppo umano è integrale, l'ecologia è integrale e persona-comunità-creato vengono a trovarsi senza soluzione di continuità. Lo sono state anche nelle grandi ideologie novecentesche, le quali tutte sono partite e hanno postulato la centralità dell'uomo, cercando una necessaria connessione tra la sua dimensione economica e la sua dimensione spirituale. Ogni fase della storia ha, tuttavia, una distintiva cifra spirituale. Non a caso, il titolo completo del manifesto di Francis Fukuyama del 1992, celebrativo di una presunta pacificazione liberal-democratica dell'umanità conquistata con il crollo del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel biennio '89-'91, è *La fine della Storia e l'ultimo uomo*. Secondo un'interpretazione che prova a riportare il finalismo in campo liberale, fine della storia e ultimo uomo sarebbero, dunque, consustanziali. [...] Il fatto è che il trentennio alle nostre spalle ci dice con chiarezza come la storia non sia finita. (...) Sia i comuni presupposti sia le nostre differenze ci hanno insomma convinto del significato politico che assume oggi il riprendere in mano Pier Paolo

Pasolini. La storia non è mai finita, ma oggi è più che mai tornata. Ed è più che mai evidente che l'"ultimo uomo", esattamente come quello che ha percorso *La strada* di Cormac McCarthy, non può mai rinunciare a una ricerca di spiritualità e rassegnarsi a un'identità di mero consumatore. L'ultimo uomo è irrequieto, indomito, spaventato dal vuoto di senso, dall'onnipotenza amorale della Tecnica e dalle sue possibili conseguenze. Siamo, quindi, convinti che Pasolini rimanga illuminante nello smascheramento della portata antropologica di un sistema basato sul consumo indotto non soltanto dalle merci, ma persino da diritti senza doveri: il "Nuovo Potere", riconosciuto da Pasolini come "Nuovo fascismo", ha mortificato e mortifica il senso del sacro, fino a soffocarlo nel desiderio. Ha ridotto e riduce la persona a individuo-consumatore. Ha appiattito e appiattisce il prisma delle relazioni sociali a scambi bidimensionali, vanificando il senso di comunità e il rapporto proficuo tra questa e la persona. Insomma, oggi si frantuma la favola della fine della storia e dell'ultimo uomo. Oggi il centenario dei natali di Pasolini offre l'opportunità di riflettere sulla condizione dell'umano e del creato e di rimotivare l'impegno per una militanza politica determinata a ricercare, con passione, il primato delle idee e il gusto per il confronto. Oggi il recupero delle denunce del poeta, scrittore, regista, intellettuale è un accorato appello alle nostre rispettive parti politiche per alzare lo sguardo e ridare alla politica la P maiuscola per "il sogno di una cosa".

IL LIBRO



» **Il profeta scandaloso**
AA. VV.
Pagine: **84**
Prezzo: **10 €**
Editore:
Rubbettino

Cosa siamo diventati Il poeta smaschera un sistema basato sul consumo indotto non soltanto dalle merci, ma persino da diritti senza doveri



Intellettuale del Novecento

Pensatore, poeta, scrittore, regista, attore. PPP nacque il 5 marzo 1922
FOTO LAPRESSE

